



VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 3

Oggetto: LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 NR.190 - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE - APPROVAZIONE.

L'anno duemilaquattordici addì trentuno del mese di gennaio alle ore quattordici e minuti zero nel Municipio di Valdengo sito in Via Roma n°101.

Conformemente ai disposti di cui al D. L.vo n. 267/2000 (Testo Unico Leggi Ordinamento Enti Locali), vennero oggi convocati a seduta i componenti della Giunta comunale.

All'appello risultano i signori:

	Cognome e Nome	Carica	Presente
1	GRONDA Sergio	Sindaco	Sì
2	MOTTA Federico	Assessore	Sì
3	TUMIATTI Paolo	Vice Sindaco	Sì
4	UGLIENGO Luca	Assessore	No
5	ZANTA Paolo	Assessore	Sì
		Totale Presenti:	4
		Totale Assenti:	1

Assiste all'adunanza il Segretario Comunale Dr. Francesco Ferrara, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. GRONDA Sergio, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento in oggetto.

Proposta di deliberazione della Giunta comunale.

Oggetto: LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 NR.190 - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE - APPROVAZIONE.

RICHIAMATA la legge 6 novembre 2012 n.190, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” emanata in attuazione dell’articolo 6 della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009 nr.116, – e degli articoli 20 e 21 della convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28/6/2012 n.110;

CONSIDERATO che con il suddetto intervento normativo sono stati introdotti numerosi strumenti per la prevenzione e repressione del fenomeno corruttivo e sono stati individuati i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia;

CHE in particolare la legge suddetta prevede:

- L’individuazione della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l’integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT) di cui all’art.13 del D.Lgs. 150/2009 quale Autorità Nazionale Anticorruzione;
- La presenza di un soggetto responsabile della prevenzione della corruzione per ogni Amministrazione pubblica;
- L’approvazione da parte dell’Autorità Nazionale Anticorruzione di un Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica (**Art.1 c.1 lett.c**)
- L’approvazione da parte dell’organo di indirizzo politico di ciascuna Amministrazione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione

CHE inoltre l’art.1 comma 8 della legge nr.190 prevede che “l’organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno , adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica. L’attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all’amministrazione;

RICHIAMATO il Decreto sindacale n. 3 del 06/12/2013 con il quale il Segretario comunale dott. Francesco Ferrara, è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Valdengo;

DATO ATTO che il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione, successivamente approvato dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l’integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT) -Autorità Nazionale Anticorruzione, con delibera n.72/2013;

CONSIDERATO che il Piano suddetto individua gli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione quali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

E indica le azioni e le misure di contrasto finalizzate al raggiungimento degli obiettivi, sia in attuazione del dettato normativo sia mediante lo sviluppo di ulteriori misure con riferimento al particolare contesto di riferimento;

RITENUTO ora di provvedere all’approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione in adempimento a quanto disposto dall’art.1 c.8 della legge n.190/2012;

CONSIDERATO:

che il piano triennale di prevenzione della corruzione rappresenta lo strumento attraverso il quale l’amministrazione sistematizza e descrive un “processo” finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno. In esso si delinea un programma di attività derivante da una

preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo.

Attraverso la predisposizione del P.T.P.C. l'amministrazione è tenuta ad attivare azioni ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti. Ciò implica necessariamente una valutazione probabilistica di tale rischiosità e l'adozione di un sistema di gestione del rischio medesimo.

Il P.T.P.C. è quindi un programma di attività con indicazione del rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi. Il P.T.P.C. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione

VISTO ed esaminato il piano per la prevenzione della corruzione predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed allegato al presente atto a farne parte integrante e sostanziale;

RILEVATO che esso contiene un nucleo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione e precisamente:

- Gestione dei rischi (individuazione situazioni a rischio corruzione, azioni per affrontare i rischi di corruzione, controlli sulla gestione dei rischi di corruzione)
- Formazione in tema di anticorruzione (indicazione delle azioni e previsione dei tempi)
- Codice di comportamento (previsione delle azioni per l'adozione delle integrazioni al codice di comportamento)

Che unitamente considerate garantiscono il rispetto dello spirito della normativa dettata in tema di anticorruzione e trasparenza attualizzato nel contesto della realtà amministrativa del Comune di Valdengo;

Visto il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica espresso ai sensi dell'art.49 del D.Lgs. nr.267/2000;

DATO ATTO che non è necessario il parere contabile in quanto l'atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria e sul patrimonio dell'Ente;

Formula la seguente proposta di

DELIBERAZIONE

1) Di approvare il Piano per la Prevenzione della corruzione relativo al periodo 2014-2015-2016, allegato sub.A) alla presente a farne parte integrante e sostanziale;

2) Di disporre l'adempimento delle azioni previste nel Piano suddetto, in osservanza della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

3) Di dare atto che il Piano verrà aggiornato secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge;

PARERE REGOLARITA' TECNICA

La sottoscritta Federica Gremmo, Responsabile dell'Ufficio Amministrazione Generale, ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Dlgs 267/2000 esprime parere favorevole in merito alla regolarità tecnica del presente provvedimento.

*Il Responsabile del Servizio
F.to Federica Gremmo*

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA
E IL MANTENIMENTO DELLE CONDIZIONI DI EQUILIBRIO
NELLA GESTIONE DELLE RISORSE DI BILANCIO

Il sottoscritto, in qualità di Responsabile del Servizio Finanziario ai sensi dell'articolo 151 comma 4 del D. Lgs. 18.08.2000 n. 267, appone il proprio visto in merito alla regolarità contabile del presente atto, attestando nel contempo la relativa copertura finanziaria nonché il mantenimento delle condizioni di equilibrio nella gestione delle risorse di bilancio ai sensi dell'art.49 comma 1 del D.Lgs 267/2000.

*Il Responsabile del Servizio
F.to Sergio Gronda*

LA GIUNTA COMUNALE

Vista la suestesa proposta di deliberazione;

Recepiti i pareri di cui all'art. 49 del D.lgs. 267/2000 sulla proposta della presente deliberazione;

Ad unanimità di voti favorevoli espressi per alzata di mano dai presenti e votanti

DELIBERA

- 1) - di approvare la suestesa proposta di deliberazione che qui s'intende integralmente riportata.

SUCCESSIVAMENTE, stante l'assoluta urgenza di procedere, con separata votazione unanime favorevole espressa palesemente;

DELIBERA

Di dichiarare immediatamente eseguibile la presente deliberazione, ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 267/2000.

COMUNE DI VALDENGO
Provincia di BIELLA

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE 2014-2016**

PARTE PRIMA

IDENTITA' E FORMAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Norme anticorruzione e Piano triennale di prevenzione.

Al termine del 2012, il legislatore italiano, consapevole dei tristi primati dell'Italia in materia di corruzione della pubblica amministrazione, ha varato la legge 190/2012 con la quale dare un quadro complessivo di riferimento a diversi provvedimenti e iniziative di contenimento di questo fenomeno. Come emerge dal grafico 1, la legge si propone come "cabina di regia" di interventi legislativi di diversa natura, tra cui, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (d'ora innanzi Piano o PTPC) previsto dall'art. 1 commi 5 e 8, della legge 190/2012, mediante il quale coordinare a livello di singola amministrazione l'attività di prevenzione.

Successivamente, con il Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica e approvato dalla CIVIT nel settembre 2013, sono stati individuati i contenuti essenziali e la metodologia di predisposizione del Piano; nel frattempo in sede di Conferenza unificata Stato Regioni e Enti locali era stato adottata una specifica intesa, prevista dall'art. 1 comma 60 della legge 190/2012 che dettava specifiche modalità e termini per gli enti locali e per i comuni in particolare.

In questo contesto, l'ente ha provveduto a delineare la struttura essenziale delle figure di riferimento delle attività di prevenzione della corruzione e di quelle, strettamente connesse di gestione della trasparenza, come previsto dalla legge e dal successivo d.lgs. 33/2013; in particolare sono state individuate le figure di:

- a) Responsabile della prevenzione della corruzione nella persona del segretario comunale pro tempore dr. Francesco Ferrara (decreto sindacale n. 3 del 06/12/2013);
- b) Responsabile della trasparenza nella persona del segretario comunale pro tempore dr. Francesco Ferrara (decreto sindacale n. 1 del 28/01/2014).

Per evidenti ragioni di economicità e di sintesi, il presente Piano si limita a presentare i contenuti specifici relativi alle analisi e alle attività di prevenzione proprie dell'ente, dando per acquisiti, senza necessità di inutili ripetizioni, i contenuti generali del PNA; a titolo introduttivo, ci si limita a richiamare, nel successivo paragrafo, la normativa di riferimento.

2. Normativa e prassi di riferimento.

Di seguito si riportano i principali testi di riferimento della normativa in materia di prevenzione della corruzione.

1. Legge 6 novembre 2012, n. 190. Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.
2. Decreto Legislativo 31 dicembre 2012, n. 235. Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190.
3. Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.
4. Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39. Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.
5. Decreto Presidente Della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62. Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
6. Intesa fra Governo, Regioni ed Enti locali: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" del 24/07/2013.

7. Piano nazionale anticorruzione approvato dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche – Autorità nazionale anticorruzione con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013.

3. Formazione del Piano triennale anticorruzione.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) è stato predisposto dal segretario comunale in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione di cui all'art. 1 comma 7 della legge 190/2012.

Al termine di questo percorso il Piano è stato approvato con deliberazione n. _____ del 31/01/2014 prevedendone l'efficacia dal momento della sua pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente.

4. Misure di diffusione.

Il presente Piano viene portato alla conoscenza del personale, della cittadinanza e dei soggetti a qualunque titolo coinvolti nell'attività dell'ente mediante i seguenti strumenti:

1. pubblicazione sul sito internet istituzionale dell'ente;
2. invio a tutto il personale dipendente di comunicazione inerente l'avvenuta pubblicazione, la collocazione e i contenuti minimi essenziali del Piano;
3. comunicazione analogica viene inviata alle organizzazioni sindacali più rappresentative

PARTE SECONDA

ANALISI DEL RISCHIO

1. Individuazione delle aree di rischio.

L'individuazione delle aree di maggior rischio viene effettuata alla luce dell'allegato 2 "AREE DI RISCHIO COMUNI E OBBLIGATORIE" al PNA.

Tenuto conto delle dimensioni dell'ente, della sua organizzazione e della natura dei procedimenti effettivamente gestiti, si è operata la scelta di accorpate i procedimenti in senso verticale, operando quindi un'analisi dei rischi che tiene conto del complesso delle fasi procedurali che costituiscono il singolo processo, evidenziandone invece la differenziazione in senso orizzontale, relativamente all'area di attività cui essi si riferiscono; solo in questo modo risulta possibile procedere all'analisi del rischio che tengo conto delle effettive condizioni in cui le attività vengono effettuate.

La tabella 1 riporta l'elenco delle aree di rischio individuate in base ai criteri suindicati.

Tabella 1. Aree di rischio.

1	Reclutamento personale e progressione del personale
2	Conferimento di incarichi di collaborazione
3	Affidamento di servizi e forniture escluse le procedure in economia
4	Affidamento di lavori escluse le procedure in economia
5	Affidamento lavori, forniture e servizi in economia
6	Affidamento della gestione di impianti sportivi pubblici
7	Affidamento servizi scolastici
8	Concessione di beni pubblici (aree, fabbricati, sale) e loro eventuale tariffazione
9	Autorizzazione alla circolazione stradale (ad es.: permessi per disabili)
10	Permessi e autorizzazioni in materia edilizia
11	Autorizzazioni commerciali e per attività produttive
12	Contributi assistenziali
13	Contributi ad associazioni ed enti no-profit
14	Contributi ad associazioni sportive dilettantistiche

2. Analisi del rischio.

Relativamente alle 14 aree di rischio individuate nella tabella 1, viene svolta l'analisi del rischio secondo le indicazioni contenute nell'allegato 5 del PNA. La metodologia proposta prevede che vengano attribuiti valori da uno a cinque a due serie di fattori relativi rispettivamente a "Indici di valutazione della probabilità" e "Indici di valutazione dell'impatto"

L'esito dettagliato dell'analisi è riportato nella tabella 2.

Letto, confermato e sottoscritto come segue.

IL PRESIDENTE
F.to : GRONDA Sergio

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to : Dr. Francesco Ferrara

PUBBLICAZIONE

Reg. Pubblicazione N. 22.

Su attestazione del Responsabile della pubblicazione si dichiara che la presente deliberazione viene pubblicata all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi a partire da oggi.

Addì, 04-feb-2014

IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE
F.to in originale

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA' (Art.134 comma 3 D.Lgs.267/00)

Si certifica che :

X E' stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.lgs. 18/8/2000, n.267.

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il 14/02/2014 essendo trascorsi dieci giorni dall'inizio della pubblicazione, ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D.lgs. 18/8/2000, n.267.

La presente deliberazione è stata pubblicata per 15 giorni consecutivi a partire dalla data suddetta e che contro di essa non sono pervenute opposizioni.

(oppure)

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dr. Francesco Ferrara

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Lì, 04-feb-2014

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dr. Francesco Ferrara